



Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Sviluppo Energetico Sostenibile
sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it

Data (*) e il Protocollo (*)(*): *segnatura di protocollo*
riportato nei metadati di DoQui ACTA

Classificazione 170.40.30.40.10

Al Ministero dell'Ambiente
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo
PEC: GRESS@PEC.minambiente.it

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare
Divisione IV - Infrastrutture e sistemi di rete
PEC: dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

A TERNA S.p.A.
PEC: autorizzazioneconcertazione@pec.terna.it

e, p.c., al Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
c.a. Dott.ssa Silvia Battaglia

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sviluppo della rete elettrica per l'annualità 2019 e del Piano di Sviluppo della rete elettrica per l'anno 2020. Trasmissione delle osservazioni della Regione Piemonte ai Rapporti preliminari ambientali 2019 e 2020.

Si trasmettono in allegato alla presente le osservazioni della Regione Piemonte relative al Rapporto preliminare ambientale delle annualità 2019 e 2020 del Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione nazionale, nell'ambito della procedura avviata con note del 20 febbraio 2020 della società proponente Terna S.p.A..

Le osservazioni sono state redatte in esito alla consultazione, espletata dal Settore regionale scrivente, delle Direzioni regionali interpellate e di ARPA Piemonte, componenti l'Organo Tecnico Regionale, in collaborazione e raccordo con il Nucleo Centrale.

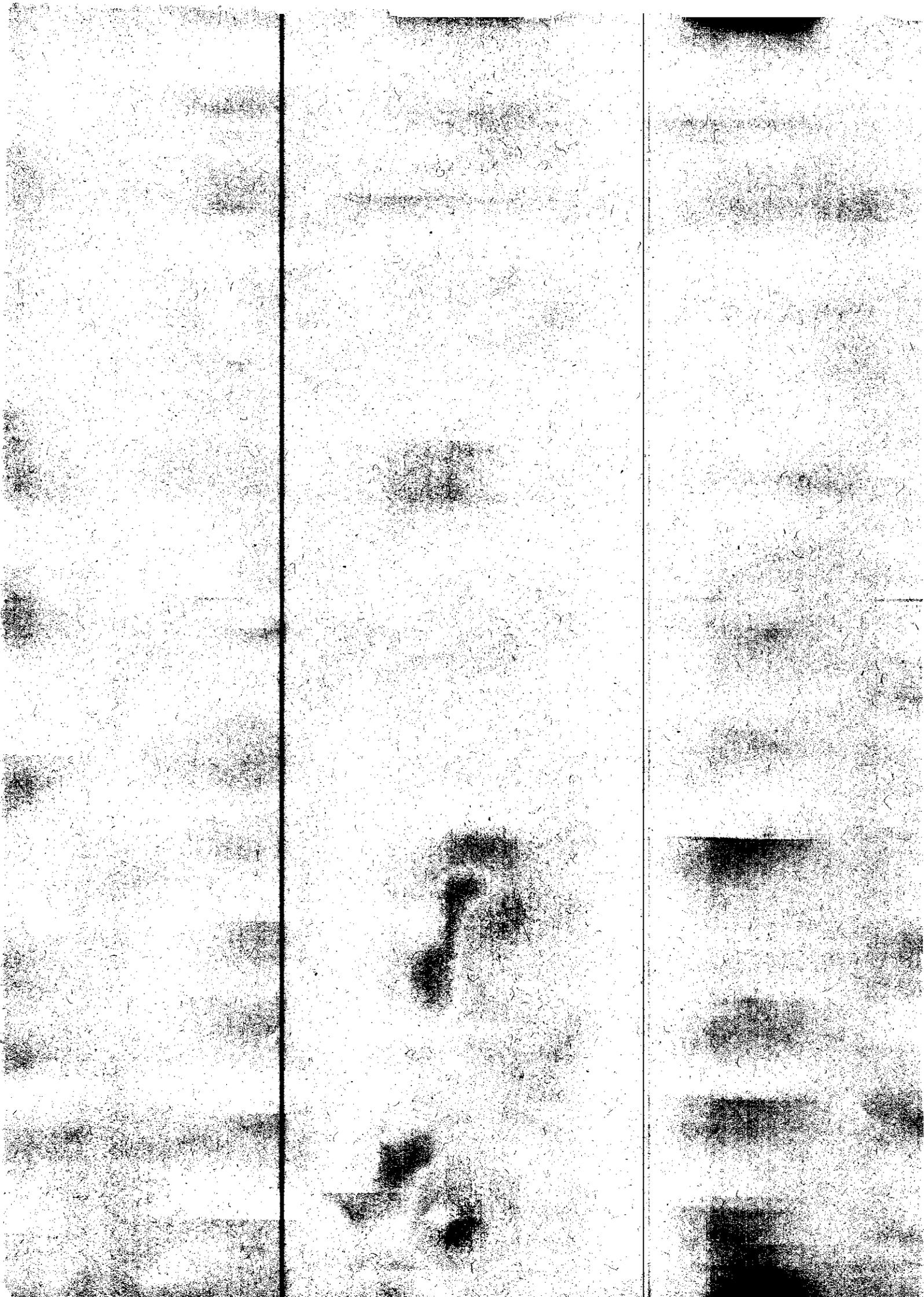
L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

La Dirigente
Silvia RIVA
(firmato digitalmente)

Referenti: Dr. Filippo Baretto (tel. 011 4323476)
Ing. Stefano Caoni (tel. 011 4322505)

Allegato: Osservazioni Regione Piemonte

C.so R. Margherita, 174
10152 Torino
Tel. 011. 432 1411



**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sviluppo della Rete elettrica di
Trasmissione nazionale – Annualità 2019 e 2020.
Fase di consultazione sul Rapporto preliminare ambientale.
OSSERVAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE**

Si riportano nel seguito, in forma sintetica, le principali osservazioni emerse in seguito alla consultazione delle Direzioni regionali interessate e dell'ARPA Piemonte, componenti l'Organo Tecnico Regionale. Le osservazioni sotto riportate riguardano, se non diversamente specificato, sia il Rapporto Preliminare relativo al Piano di Sviluppo 2019 sia il Rapporto Preliminare relativo al Piano di Sviluppo 2020.

Osservazioni generali di carattere metodologico

Nei Rapporti preliminari ambientali 2019 e 2020 è più volte sottolineato che la finalità dei medesimi, secondo la normativa vigente, è quella di “[...] fornire informazioni sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano per consentire di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”, motivo per cui i documenti contengono l'individuazione delle *tipologie* di obiettivi e delle *tipologie* di azioni che saranno descritte nei successivi Rapporti ambientali.

Tuttavia, anche se il Rapporto preliminare è un documento di natura principalmente metodologica, si evidenzia che mentre le versioni dei Piani di Sviluppo disponibili sul sito web di Terna S.p.A., inviate alle autorità competenti in materia energetica già prima dell'avvio della fase di specificazione di VAS, riportano alcune informazioni di dettaglio relative agli interventi previsti sul territorio regionale, i documenti in esame non entrano nel dettaglio delle implicazioni ambientali dei singoli interventi previsti sul territorio regionale e pertanto non consentono, al momento, di valutarne correttamente gli impatti.

In vista dei futuri procedimenti di VAS dei Piani di sviluppo della rete, si ritiene opportuno che anche il Rapporto preliminare contenga gli elementi già noti relativamente agli interventi previsti, al fine di rendere il processo di VAS il più possibile efficace ed integrato con il processo di pianificazione.

Sebbene gli interventi previsti nel PdS 2019 all'interno del territorio regionale paiano circoscritti in aree fortemente antropizzate, è auspicabile in ogni caso che all'interno del Rapporto ambientale vi sia un'implementazione delle informazioni e un approfondimento di merito relativo agli impatti generati dagli interventi.

Si richiede inoltre che l'annesso al Rapporto ambientale contenga un dettaglio di informazioni, intese come sviluppo delle alternative di corridoi e localizzazioni, elaborato ad un livello tale da consentire di individuare le nuove infrastrutture previste, al fine di fornire già in fase di VAS elementi di analisi utili alla successiva fase di concertazione.

Dal punto di vista metodologico si prende altresì atto positivamente del fatto che, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, il PdS 2019 e con ancor maggior efficacia il PdS 2020 allineano i “driver” di

Piano agli obiettivi dell'Agenda 2030 (Sustainable Development Goals), declinando le esigenze alla base della pianificazione secondo gli assi della sostenibilità, con la finalità di massimizzare i benefici e minimizzare gli impatti sociali, ambientali ed economici negativi.

Si auspica che tale approccio, citato nel Rapporto preliminare, sia opportunamente integrato anche nelle analisi e valutazioni che saranno contenute nel Rapporto ambientale.

Osservazioni metodologiche relative a particolari tematiche ambientali

Rifiuti

Considerato che per l'individuazione degli obiettivi ambientali sono stati presi a riferimento i temi individuati all'interno delle strategie per lo sviluppo sostenibile, si ritiene che il Piano di sviluppo possa promuovere uno sviluppo ambientalmente sostenibile e concorrere alla transizione verso un'economia circolare anche attraverso l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti prodotti dall'attività di cantiere.

Si propone pertanto di inserire la tematica rifiuti tra quelle ambientali strategiche, integrando gli obiettivi ambientali (paragrafo 5.2.4 dei Rapporti preliminari ambientali 2019 e 2020) con un obiettivo che promuova la riduzione dei rifiuti e l'incremento del recupero e del riciclaggio.

Sempre con lo scopo di promuovere e privilegiare il recupero dei rifiuti prodotti rispetto allo smaltimento (così come previsto dalla normativa), tra le misure di mitigazione individuate nei documenti (paragrafo 8.4 dei Rapporti preliminari ambientali 2019 e 2020) si propone di inserire, così come per le terre e rocce da scavo, anche una misura di mitigazione relativa ai rifiuti, quale ad es. l'opportuna gestione dei rifiuti prodotti attraverso l'effettuazione di una demolizione selettiva delle opere presenti, al fine di favorire l'invio dei rifiuti negli impianti di recupero disponibili sul territorio, preferendo qualora possibile il recupero allo smaltimento.

Tutela delle zone vitivinicole DOC e DOCG – Criteri ERPA

Si ribadisce la richiesta di tener conto, in fase di elaborazione del Rapporto ambientale, di quanto già evidenziato in passato in relazione alla proposta di Terna S.p.A. di considerare tutte le zone vitivinicole D.O.C.G. e D.O.C. in "Repulsione R3". Nel corso delle Valutazioni dei PdS degli scorsi anni, la Regione Piemonte ha infatti approfondito l'analisi relativa a queste zone, individuando una scala di repulsione decrescente in relazione al valore paesaggistico e culturale delle zone vitivinicole presenti sul proprio territorio (Categorie e criteri ERPA della Regione Piemonte – Allegato A della D.G.R. n. 18 – 11311 del 27 aprile 2009).

Ancorché a partire dal 2010 i prodotti vinicoli di pregio (D.O.C. e D.O.C.G.) siano inclusi nell'ambito dei prodotti a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), la vecchia denominazione permane in affiancamento alla nuova al fine di permettere al consumatore una buona riconoscibilità del prodotto. Si ritiene pertanto tuttora valida la scelta effettuata dalla Regione Piemonte di inserire in "Repulsione R1" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari e in "Repulsione R2" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C.

Per quanto riguarda invece le zone inserite nei disciplinari di produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P. (Identificazione Geografica Protetta), poiché queste spesso interessano porzioni molto estese del territorio regionale e in alcuni casi l'intero Piemonte, si conferma il loro inserimento nella categoria "Problematicità", in modo da poter valutare caso per caso, in fase di studio delle nuove infrastrutture, la necessità di approfondimenti funzionali all'individuazione di idonee misure di mitigazione e/o di compensazione, laddove necessarie.

Tutela dell'avifauna - Criteri ERPA

Si ribadisce la richiesta, già formulata in passato, di inserimento del criterio relativo alle rotte di migrazione dell'avifauna in "Repulsione R2" e si ricorda che, a livello regionale, le stesse sono cartografate e pubblicate nella tavola P5 del Piano Paesaggistico regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Difesa del suolo

In relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale che il proponente si pone per la tematica strategica "suolo e acque" e agli indicatori per la stima degli effetti dei singoli interventi, con riferimento all'occupazione delle aree a pericolosità idrogeologica, si suggeriscono le seguenti integrazioni ai Rapporti preliminari 2019 e 2020, evidenziate in corsivo nella colonna di destra:

| Riferimento | Testo originale | Testo proposto |
|----------------------|---|--|
| Pag. 56 (in tabella) | <u>OAG8 Promuovere l'uso sostenibile del suolo</u> OAS14 Evitare interferenze con aree soggette a pericolosità idrogeologica | <u>OAG8 Promuovere l'uso sostenibile del suolo</u> OAS14 Evitare interferenze con aree soggette a pericolosità idrogeologica <i>(fenomeni fluvio torrentizi lacuali, di versante, carsici, valanghivi)</i> |
| Pag 56 (in tabella) | <u>OAG9 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche</u> OAS17 Preservare le caratteristiche idriche e idromorfologiche dei corpi idrici superficiali, anche in riferimento al mantenimento, nell'alveo dei corsi di acqua, dei deflussi ecologici | <u>OAG9 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche</u> OAS17 Preservare le caratteristiche idriche e idromorfologiche dei corpi idrici superficiali, anche in riferimento al mantenimento, nell'alveo dei corsi di acqua, dei deflussi ecologici <i>e, nelle aree di pertinenza fluviale, della fascia di divagazione compatibile degli alvei</i> |
| Pag. 85 | <u>Area di studio per le Azioni di funzionalizzazione:</u> sia nel caso di opere lineari che di quelle puntuali, è stata considerata la porzione territoriale compresa entro 60 metri dall'opera stessa. Nello specifico, nel caso di opera lineare, tale area è stata considerata a partire dall'asse della linea, dando così origine ad una fascia di larghezza complessiva pari a 120 metri (cfr. Figura 7-1). | <u>Area di studio per le Azioni di funzionalizzazione:</u> sia nel caso di opere lineari che di quelle puntuali, è stata considerata la porzione territoriale compresa entro 60 metri dall'opera stessa. Nello specifico, nel caso di opera lineare, tale area è stata considerata a partire dall'asse della linea, dando così origine ad una fascia di larghezza complessiva pari a 120 metri (cfr. Figura 7-1). <i>In base alle caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche derivate dal quadro conoscitivo disponibile potranno essere previsti ampliamenti dell'area di studio (per es. interventi in aree potenzialmente interessate da migrazione laterale degli alvei, tagli di meandro, e, più in generale, modificazioni topografiche irreversibili)</i> |
| Pag. 100 | localizzazione delle opere, per quanto | localizzazione delle opere, per quanto |

| | | |
|--|---|--|
| | possibile, in ambiti non sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico e non in aree protette, o comunque lungo possibili corridoi ecologici, oltre che esternamente alle immediate vicinanze dei centri abitati; | possibile, in ambiti non sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico e non in aree protette, o comunque lungo possibili corridoi ecologici, oltre che esternamente alle immediate vicinanze dei centri abitati; <i>infine, la posizione delle opere, se altrimenti localizzabili deve essere esterna ad aree soggette a pericolosità idrogeologica</i> |
|--|---|--|

Si evidenzia inoltre, con riguardo all'indicatore Ist16, relativo all'occupazione di aree a rischio idrogeologico, che l'utilizzo di aree interessate da fenomeni di instabilità naturale potrebbe causare danno o anche distruzione delle infrastrutture e, conseguentemente, determinare interruzioni del servizio, soprattutto nel caso di fenomeni particolarmente intensi che potrebbero causare modifiche topografiche significative e irreversibili (tagli di meandro, migrazione laterale degli alvei per erosione della sponda, frane, profonde, crolli in massa, ecc). Per questa ragione si propone una definizione differente dell'indicatore, evidenziata in corsivo nella colonna di destra della tabella seguente:

| Riferimento | Testo originale | Testo proposto |
|---|---|--|
| Pag. 114 (in tabella) e pag. 136 (in tabella) | Ist16 Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica | <i>Ist 16 Preferenza per le aree che non presentano pericolosità idrogeologica - elevata o molto elevata</i> |

Si evidenzia altresì che, nel valutare l'interferenza con gli elementi di dissesto idrogeologico, sia per quanto riguarda i criteri localizzativi ERPA sia per quanto concerne il monitoraggio, la reale interferenza non può essere considerata esclusivamente come sovrapposizione cartografica, ma dipende anche dal tipo di opera in relazione al dissesto, in quanto per talune opere l'impatto potrebbe essere nullo e in altre, invece, motivo di esclusione (ad es., una linea aerea può sorvolare senza problemi un'area in frana o esondabile, mentre una linea interrata potrebbe essere infattibile o irrimediabilmente dannosa in una zona in frana).

Tutela dei beni paesaggistici

Riguardo all'"analisi dei potenziali effetti ambientali" determinati dall'attuazione delle azioni previste dai PdS 2019 e 2020 e, in particolare, da quelle di tipo operativo "su asset esistenti – Interventi di demolizione" e gli "Interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali", dovrà essere verificata la coerenza tra le azioni stesse e le disposizioni normative della pianificazione paesaggistica regionale, in considerazione dei potenziali impatti che gli interventi riconducibili a tali azioni possono generare sulla componente ambientale "Beni culturali e beni paesaggistici" indicata nei PdS 2019 e 2020.

Riguardo ai beni paesaggistici si evidenzia che le prescrizioni del Piano paesaggistico regionale (approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) contenute nelle Norme di attuazione, nonché le prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b), del d.Lgs 42/2004, riportate nelle Schede relative a ciascun bene del "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza. Le azioni del PdS 2019 e 2020 non dovranno pertanto risultare in contrasto con le prescrizioni stesse.

In relazione all'elenco degli strumenti pianificatori vigenti in materia di Paesaggio (cfr. RPA PdS19 – pag. 75) , si rileva che è stato citato erroneamente il “Piano Paesistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e successivamente modificato con D.G.R. n. 47-2748 del 29 dicembre 2015”, che di fatto è lo stesso Piano paesaggistico regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, correttamente citato nella medesima pagina.

Osservazioni di carattere specifico relative agli interventi proposti nel territorio piemontese nel PdS 2019

Tutela dei Beni paesaggistici

In merito all'intervento proposto "28-N Riassetto Sud Ovest di Alessandria", la documentazione del PdS indica che “è prevista la risoluzione della connessione in derivazione rigida della Cabina Primaria di Spigno tramite la realizzazione di una seconda linea di alimentazione 132 kV”, tuttavia non fornisce indicazioni sufficienti circa la localizzazione degli stessi interventi che consentano di anticipare alcune osservazioni in merito agli aspetti e norme di carattere paesaggistico relative all'ambito territoriale interessato da tenere in considerazione ai fini della realizzazione dell'intervento.

Analoga osservazione si formula per l'intervento proposto "29-N Nord -Ovest Riassetto rete 220 kV area Sud Ovest di Torino” che prevede la “realizzazione di una nuova SE 220 kV da collegare in entra-esce alla linea 220 kV Sangone – Salvemini”.

Si suggerisce di inserire nel Rapporto Ambientale ulteriori informazioni riguardo agli interventi sopra indicati in modo da consentire la valutazione dei possibili effetti generati dall'attuazione degli interventi stessi rispetto ai diversi contesti interessati.

Infrastrutture e trasporti

In merito all'intervento proposto "28-N Riassetto Sud Ovest di Alessandria”, si evidenzia che il Comune di Spigno è un sito di deponia di materiale di scavo per le opere del Terzo Valico dei Giovi. Pertanto il proponente Terna nelle proposte di intervento dovrà verificare eventuali interferenze con l'opera in corso e/o individuare soluzioni che non siano di intralcio.